

INCONTRI. L'autore di "La scuola è di tutti" presenta il suo lavoro oggi alla Edison di Vicenza

Saggio contro i pregiudizi sulla scuola pubblica in Italia

Nei mesi difficili della controversa riforma Gelmini un documento ricco di dati e di analisi

Diceva Piero Calamandrei che «la scuola è un organo costituzionale ... Corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue» (in *Per la scuola*, scritti recentemente ripubblicati da Sellerio con introduzione di Tullio De Mauro). Se Calamandrei aveva ragione, ci dovrebbe essere molta attenzione quando si operano le trasfusioni di sangue che sono le cosiddette riforme del sistema scolastico, pena l'immissione di sangue guasto destinato presto o tardi a danneggiare seriamente la salute di tutto l'organismo. Proprio pochi mesi fa (settembre 2010) è entrata in vigore (per le classi prime) la riforma che

ha preso il nome dell'attuale ministro. Evento che il ministro stesso ha insistentemente ribattezzato come epocale e che, invece, a soli pochi mesi, mostra già lacune e crepe evidenti (perfino alti funzionari del ministero lo ammettono apertamente in incontri riservati al personale docente). Lacune e crepe dovute non solo alla fretta di arrivare alla svolta, appunto, "epocale", ma frutto di una volontà politica che tende a svilire il valore dell'educazione pubblica.

Di questo, e di molto altro, ragiona Girolamo De Michele in *La scuola è di tutti* (minimum editore), che verrà presentato oggi alle 18 alla libreria Edison (in corso Palladio 36). De Michele è uno scrittore già noto per i suoi libri di narrativa, a partire da *Tre uomini paradossali* (Einaudi, 2004) un noir dal ritmo serrato e dalle atmosfere non convenzionali

che rimedita i grovigli di passione e violenza degli anni Settanta. Ma non ha mai smesso di lavorare a scuola e di interrogarsi sull'insegnare e sull'imparare, sul ruolo della scuola in una società democratica e che attraversa cambiamenti, questi sì, epocali, dall'uso delle tecnologie alla ristrutturazione dell'economia.

Come testimonia questo libro, ricchissimo di analisi scontate sul vero "stato delle cose", che demolisce molti pregiudizi esistenti, usati anche dagli attuali riformatori per legittimare la propria azione: come l'idea che gli insegnanti siano troppi in relazione agli alunni, o che la spesa per il personale sia eccessiva rispetto agli altri paesi europei, o che la scuola privata funzioni meglio della pubblica, e si potrebbe continuare a lungo.

Ma accanto a questa mole analitica, suffragata da ampia

bibliografia, c'è anche l'allarme e la riflessione su quella vera emergenza educativa rappresentata dall'analfabetismo di ritorno. Indagini internazionali, ripetutamente citate anche da Tullio De Mauro, confermano che solo una minoranza della popolazione italiana adulta possiede gli strumenti indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi in una società contemporanea, molto meno della media europea (c'è da stupirsi che così poco vengano letti i giornali?). Che questa situazione di ignoranza diffusa sia il migliore terreno di coltura della demagogia, aiuta infine a spiegare perché non viene contrastata. Chi pensa però che contrastarla sia un dovere non solo della scuola ma dell'intera società, troverà nel libro di De Michele un necessario punto di riferimento. ♦ D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

